



Foto Ansa

**NEOFASCISTI**

**Forza Nuova tira passata di pomodori contro l'ambasciata di Israele**

Un gruppo di militanti di Forza Nuova ha lanciato ieri un secchio di passata di pomodoro verso l'Ambasciata di Israele, in via Mercati, in segno di protesta: il pomodoro, hanno detto, «simbolicamente rappresenta il sangue sparso in Medio

Oriente dall'attività sionista». Il gruppo, una quindicina di persone, è stato fermato dalla polizia prima di poter raggiungere l'Ambasciata. I militanti hanno tentato di srotolare uno striscione («Hezbollah fino alla vittoria») senza riuscirci. Al-

ra hanno lanciato il secchio con il succo di pomodoro: la polizia ne ha bloccato due. Dura la critica del sindaco di Roma, Veltroni: «Forza Nuova - ha detto - è una forza antisemita che fa riferimento a culture che in passato hanno portato l'attacco verso gli ebrei. Hanno nostalgia per il fascismo e il nazismo, dunque tirano pomodori contro l'ambasciata di Israele: è il riemergere di fenomeni di barbarie anti-ebraica».

**IL CARDINALE MARTINO**

**«Bene Prodi e i leader del G8. Ora un piano d'azione giuridico e politico»**

Il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio consiglio per la Pace, valuta positivamente l'impegno di Romano Prodi per una soluzione in Medio Oriente. «La dichiarazione sul Medio Oriente dei leader del G8 è da regi-

strare con favore - dice - si sono dichiarati pronti a collaborare con le Nazioni Unite per l'affermazione della pace in Medio Oriente, e in particolare per l'attuazione delle risoluzioni 1559 e 1680 del Consiglio di Sicurezza sul Libano, rico-

nosciuto come Stato sovrano, e per la ripresa del dialogo e della cooperazione fra Israele e Palestina per la pace in Medio Oriente. Tali segnali, come la mediazione del premier italiano Romano Prodi - aggiunge il "ministro" vaticano per la Pace - sono da incoraggiare; tuttavia, alle manifestazioni di volontà sarebbe opportuno far seguire un piano d'azione equilibrato sul piano giuridico e politico e che tenga a cuore le sorti della popolazione civile».

# Ebrei nel corteo pacifista Momenti di tensione

Migliaia alla fiaccolata. Scontro acceso tra chi grida, «Libano, Libano» e chi invece «Israele, Israele». Scoppia anche una bomba carta

di **Natalia Lombardo** / Roma

**FIACCOLATA TESA** È dovuto partire in fretta, il corteo organizzato dai movimenti pacifisti, per smorzare il momento di tensione che si è creato con un gruppo di ebrei romani che hanno cercato di unirsi ai manifestanti con atteggiamento non molto pacifico. E ad

accrescere la tensione anche lo scoppio di una bomba carta lanciata nel cantiere della metropoli C, un gesto attribuito ai tassisti in sit in a piazza Santi Apostoli. Qualcuno ha anche gridato «Duce, Duce». La fiaccolata di circa cinquemila persone ha comunque raggiunto tranquillamente il Colosseo, con lo slogan «Tacciano le armi». È stato un momento di riunificazione dei gruppi pacifisti che, come spiega Fabio Alberti di «Un Ponte per», «è stata organizzata sabato con un giro di e mail». Presente in forze Rifondazione ma anche il Pdc ha portato il suo striscione, anche se fino al pomeriggio sembrava che potesse dissociarsi o non sfilare. Distinguo superati, in sottofondo restano quelli sul voto per l'Afghanistan, oggi alla Camera e la prossima settimana al Senato. Alle otto in piazzetta San Marco a fianco a Piazza Venezia si sta-

vano radunando i manifestanti, il clima era tranquillo, molte le bandiere con il cedro del Libano della comunità libanese in Italia. Dall'altro lato della piazza compare un gruppo con delle bandiere israeliane bianche e azzurre. Una «iniziativa spontanea», spiegano. Sono venuti dal Ghetto, il quartiere ebraico romano alle spalle della piazza. L'aria non è certo quella conciliante e grave della veglia alla Sinagoga. Il gruppo comincia a correre verso i manifestanti, cercando di imporsi gridando «Israel, Israel». Dall'altra parte i libanesi rispondono con slogan e «Libano libero». Si rischia lo scontro. La polizia si frappone e fa allontanare la cinquantina di persone (tutti uomini) sventolanti le bandiere con la stella di David. La polizia li tiene a bada poco più in là, da dove lanciano insulti non proprio pacifici: «Veniamo dal Ghetto, noi vogliamo la pace e volevamo unirci ai pacifisti», dicono urlando che «quella è una manifestazione razzista e antisemita». Per il corteo pacifista è una lampante «provocazione». E «vedere degli ebrei che fanno il saluto romano è davvero triste», commenta dopo Augusto Rocchi, deputato del Prc

che ha trattato con la polizia perché si evitasse il peggio. Per Russo Spena, capogruppo Prc al Senato, «il governo israeliano è il peggior nemico di Israele». Il corteo viene quindi fatto partire subito. Ci sono le Donne in Nero, i Verdi, l'Arci, la Cgil-Fiom, le Ong. Le mosse di Prodi vengono apprezzate, «Berlusconi non l'avrebbe fatto», osserva Alberti. Apprezzata anche la proposta di D'Alema per una forza di interposizione anche a Gaza. «Era

quello che il movimento ha sempre chiesto, purtroppo si agisce ora quando la situazione è esplosa», commenta Rosa Rinaldi, deputata Prc come Ali Rashid. Per lui «è sbagliato parlare solo di Gaza, ci vuole una forza di interposizione anche in Cisgiordania, se non si continua così per anni». Per il Pdc ci sono Manuela Palermi e Marco Rizzo che afferma: «Siamo qui contro il terrorismo ma anche contro l'aggressione del governo israeliano».



Manifestazione per la pace in medio Oriente a Milano. Foto Luca Bruno/Agf

## Fassino al Ghetto: «Sì, Israele è in pericolo»

Veglia bipartisan: anche Fini al Portico d'Ottavia, messaggio di Berlusconi. Fischi a Rutelli

**NON C'È** pace senza sicurezza. L'esistenza dello Stato d'Israele non può essere messa in discussione. Bandiere con la Stella di Davide. Fiaccole e tensione altissima. A poche centinaia di metri si è manifestato per il Libano. In tanti hanno aderito all'appello di solidarietà ad Israele lanciato dalla comunità ebraica di Roma. È gremito largo Sedici Ottobre, al Portico d'Ottavia. È il cuore del Ghetto. Si intrecciano i sentimenti. La solidarietà per lo Stato d'Israele attaccato e minacciato. Ma anche l'angoscia per la sorte dei parenti e degli amici che vivono a Tel Aviv, ad Haifa e nelle altre località colpite dalla violenza. Alle 22 inizia la manifestazione. Saluta e ringrazia i presenti il rabbino capo Riccardo Di Segni e agli assenti dice «si sono persi un'occasione

importante». È ingiusto, osserva, che «dopo tanti anni siamo costretti a scendere in piazza per chiedere l'esistenza di Israele». L'ambasciatore di Israele, Ehud Gol, spiega le ragioni di Gerusalemme e chiede al governo italiano di inserire gli Hezbollah tra i terroristi. Tra i protagonisti vi è il nuovo presidente dell'Ucci, Renzo Gattegna. Critica la passività nel giudicare le azioni di Israele e quelle dei suoi avversari: «Questa volta Israele è stato attaccato nei suoi confini». Se la prende con «quei pacifisti a senso unico», che «non si fanno mai sentire quando a soffrire è la popolazione israeliana». Non rinuncia alla polemica con gli «esponenti di una certa sinistra che vanno a stringere la mano a chi è allineato sulle posizioni di chi minaccia la distruzione di Israele». Poi è la

maratona degli interventi. Presiede il portavoce della Comunità, Riccardo Pacifici. L'obiettivo è quello di raccogliere la solidarietà più ampia possibile. La ottengono. Nella piazza vicino al Tempio interviene applaudito il segretario ds, Piero Fassino: «Sono qui da uomo di sinistra e di pace che da sempre si batte per una pace giusta in Medio Oriente che garantisca ad Israele di vivere sicuro accanto ad uno Stato palestinese indipendente e democratico». Lo dice a chiare lettere: «Oggi è in pericolo l'esistenza dello Stato ebraico». E al mondo islamico, anche a quello moderato, ribadisce: «Mai l'Europa accetterà la messa in discussione dello Stato d'Israele. In Medio Oriente non vi è un torto e una ragione, ma due ragioni». Dopo di lui prende la parola il presidente

di An, Gianfranco Fini, applauditissimo. Viene letto anche il messaggio inviato da Silvio Berlusconi. «Dinanzi a un'aggressione preordinata e concentrica, contro l'unica democrazia del Medio Oriente - scrive Berlusconi - non è possibile invocare alcuna posizione di "equidistanza" o alcun tentativo di mediazione». In piazza c'è gran parte del mondo politico. La polemica è verso gli assenti: i Verdi, i comunisti italiani. Tanti i volti e gli interventi: Pera e Ferrara, Buonaiuti, Fabrizio Cicchitto, Carlo Rossella e Magdi Allam. E poi figure di spicco della sinistra: Furio Colombo, i diessini Emanuele Fiano e Peppino Caldarola, Antonio Polito della Margherita. Rutelli è intervenuto telefonicamente: «La reazione di Israele non è stata proporzionata. Ma la violenza che

ha subito Israele è intollerabile». E la folla ha commentato con una bordata di fischi. Il vicepremier ha comunque assicurato l'impegno del governo per la liberazione degli ostaggi. Poi i radicali con Capozzone e da Bruxelles Pannella. C'è anche il leghista Castellì. È il sindaco di Roma Veltroni a portare la solidarietà della città. Mette in chiaro le responsabilità di Hezbollah. «Stiamo assistendo al meditato disegno di riportare la situazione indietro di decenni, minacciando Israele che sta esercitando il proprio legittimo diritto di difesa». E indica due obiettivi: «La liberazione degli ostaggi israeliani e il termine dei bombardamenti sulla Galilea, e la corrispondente sospensione delle azioni militari di Israele in Libano e sui territori di Gaza».

Roberto Monteforte



**“VADO E RIPARTO DA PESARO”**

**FESTAUNITA' NAZIONALE**

AREA BPA PALAS

31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE

**INIZIA UNA NUOVA STORIA.**

call center 848.58.58.00    www.dsonline.it    www.festazunita.it